



Al presidente del Consiglio Comunale
e p. c. All'assessore competente

Interrogazione sull'applicazione della legge 194 a Cinisello Balsamo.

Egr.gio Presidente,

Come noto, a partire dall'anno 1978, esiste nel nostro ordinamento la legge 194 che consente alla donna, in casi tassativamente previsti per legge, di poter ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza (IVG). Questa procedura deve essere eseguita in una struttura pubblica entro i primi 90 giorni di gestazione, mentre nel periodo tra il quarto e quinto mese è possibile ricorrere alla IVG solo per motivi di natura terapeutica.

La legge sopra menzionata, tuttavia, prevede che i ginecologi possono esercitare *l'obiezione di coscienza*, con la sola esclusione dei casi in cui l'intervento sia "*indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo*"

Come recentemente evidenziato anche dai mezzi di informazione (*Il Giorno*, Mercoledì 4 settembre 2013), *sul territorio di Cinisello Balsamo il 100% dei ginecologi* che esercitano la propria attività nelle strutture pubbliche dove è consentito praticare la IVG (Ospedale Bassini) risultano essere obiettori di coscienza, ovvero *non praticano l'interruzione volontaria di gravidanza*.

Inoltre, dalle informazioni disponibili risulta che **l'Ospedale Bassini spenda 42.000 euro all'anno** per pagare di volta in volta con un gettone le prestazioni dei ginecologi che si spostano da altri ospedali per garantire anche sul nostro territorio le IVG che i medici in organico non praticano. Questa prassi, tuttavia, non appare sufficiente a garantire un servizio in linea con il dettato normativo vigente, in quanto dovendo ricorrere a medici esterni al presidio si si rende difficile l'immediato intervento medico ritardando

l'interruzione della gravidanza con rischi di complicazioni sanitarie per la donna oltre a costi economici maggiori per il servizio sanitario.

Inoltre, come recentemente sancito dalla Corte di Cassazione in data 24 aprile 2013 si ricorda che **la legge non prevede l'esercizio dell'obiezione di coscienza per la prescrizione e la vendita di dispositivi per la contraccezione** (compresa la c. d. *pillola del giorno dopo* che non è un farmaco abortivo in quanto agisce sull'ovulazione), in quanto l'obiezione di coscienza riguarda solo la fase dell'intervento chirurgico fino alla espulsione del feto e della placenta, non i momenti precedenti o successivi l'interruzione di gravidanza.

Considerato, quindi, che nel nostro territorio l'effettività della legge 194, che sancisce la possibilità di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza (aborto), è a rischio per la totale assenza di medici non obiettori di coscienza, si chiede all'assessore competente **in che modo si intende garantire un'efficace applicazione della legge 194** presso l'ospedale Bassini e nei presidi ginecologici presenti sul territorio e quale è il numero di persone che annualmente si rivolgono alle medesime strutture per richiedere un intervento di IVG o la somministrazione di farmaci come la pillola del giorno dopo.

Si chiede, inoltre, di **illustrare le eventuali misure che si intende adottare per assicurare il rispetto della legge n.194 del 1978 su tutto il territorio**, intercedendo anche presso la Regione e l'ASL, al fine di tutelare i diritti e la salute delle donne, assumendo anche iniziative, nei limiti delle proprie competenze, finalizzate a garantire tale servizio e promuovendo, d'intesa con le autorità scolastiche, attività di informazione nelle scuole, con particolare riferimento alle problematiche connesse alla tutela della salute sessuale e riproduttiva.

Nell'impossibilità di fornire una risposta alla presente interrogazione in aula richiedo, naturalmente, una risposta scritta.

Consigliere Alberto Amariti
Capogruppo Sinistra, ecologia, libertà.